

#14

anno XXXI / 8 aprile 2016

€ 1,00

www.frontierarieti.com

redazione@frontierarieti.com

tel. 0746 271378



frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Con Francesco alla Porta della Misericordia

EVENTI

Una vera e propria folla ha partecipato festosa all'apertura della Porta Santa della Misericordia nel santuario francescano di San Giacomo Apostolo a Poggio Bustone

frontiera

sommario #14



» 4-5

Il soffio della Misericordia



» 6-7

In ascolto della Parola



» 8-9

Nostra Signora del riposo



» 10-11

La Costituzione «documento attuale»



» 12-13

Insegnanti e ingegneri non sono lo stesso



» 14-15

Un Paese da museo



Nella domenica della Divina Misericordia il vescovo Domenico ha aperto, nel santuario francescano di Poggio Bustone, la Porta Santa, ultima delle quattro diocesane selezionate per l'anno giubilare, dopo quelle della Cattedrale, della Casa Circondariale e del santuario del SS. Crocifisso in Santa Barbara in Agro

a cura di **Alfredo Pasquetti**

Nella seconda domenica di Pasqua, che nel 1992 papa Giovanni Paolo II ha voluto consacrare alla Divina Misericordia, è stata aperta l'ultima Porta Santa della Chiesa reatina. Lo scenario è stato quello incantevole del **santuario francescano di Poggio Bustone**, che ha fatto da sfondo a una liturgia sobria e solenne insieme. La celebrazione

eucaristica si è svolta sul piazzale antistante il convento dedicato a San Giacomo Apostolo e solo dopo di essa ha avuto luogo il rito di apertura.

A presiedere, ovviamente, mons. **Domenico Pompili**, con il quale hanno concelebrato, fra gli altri, il definitor generale dell'Ordine dei minori, frate **Antonio Scabio**, il ministro provinciale, frate **Luigi Recchia**, il guardiano del santuario di Poggio Bustone, frate **Renzo Cocchi**, e quello di Greccio, frate **Alfre-**

do Silvestri. L'animazione musicale è stata curata dal coro diocesano, diretto dal maestro **Barbara Fornara**, che per l'occasione ha guidato una formazione di quasi 60 cantori, inclusi alcuni del luogo che non hanno voluto mancare all'importante appuntamento. Al termine, la «brava gente» del posto ha offerto un lauto rinfresco a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della cerimonia e ai numerosi fedeli, giunti anche da fuori



Guarda le foto su
www.frontierarieti.com



Una casa in legno per accogliere

Il giorno dell'apertura della Porta Santa, per il santuario di Poggio Bustone, è stato anche l'occasione per inaugurare un nuovo servizio. Si tratta di una funzionale struttura mobile in legno fatta realizzare dal Lions Club Rieti Varrone in sinergia con la V Comunità Montana e il Comune di Poggio Bustone. Un manufatto pensato per essere messo a servizio dei turisti che, d'ora in avanti, si avvicineranno ai luoghi che hanno visto l'inizio dell'avventura comunitaria del Poverello con la creazione della prima fraternità francescana.

In parallelo la "Camminata" degli Amici del Cammino di Francesco

Nella tarda mattinata del 3 aprile, al termine del rito di apertura della Porta Santa nel santuario francescano di Poggio Bustone, si è svolta l'XI "Camminata" con la Fondazione Amici del Cammino di Francesco.

L'iniziativa pensata dalla Fondazione in collaborazione con la Diocesi e il Comune di Rieti e grazie al supporto del Club Alpino Italiano, ha visto un nutrito gruppo di persone partire da Poggio Bustone alla volta del santuario de La Foresta, con una sosta a Cantalice per il pranzo al sacco.

L'itinerario di 13 km è stato un'occasione per riscoprire il paesaggio amato da san Francesco e immergersi in quella natura che tanto ha a che fare con la sua spiritualità. Ai primi sei chilometri della passeggiata ha partecipato anche il sindaco di Rieti Simone Petrangeli.



diocesi.

Quella di Poggio Bustone è la quarta delle Porte della Misericordia aperte dal vescovo nell'anno giubilare in corso. L'hanno preceduta quelle della Basilica Cattedrale, della Casa Circondariale di Rieti e del santuario del Crocifisso in Santa Barbara in Agro, a Chiesa Nuova.

Delle varie case francescane che costellano la Valle Santa, il convento di Poggio Bustone si è immediatamente segnalato come il più adatto a essere inserito nel programma degli appuntamenti legati al giubileo straordinario indetto dal papa. Secondo una tradizione variamente riecheggiata dalle fonti, il luogo dove oggi tanti pellegrini si recano per visitare la cosiddetta grotta delle Rivelazioni è stato il primo toccato da san France-

sco e dai suoi compagni nel territorio reatino.

Il drappello di penitenti proveniente da Assisi, città ostile alla nascente *fraternitas*, vi sarebbe giunto dopo aver attraversato la valle spoletana, passando per Cascia e Leonessa. Il Francesco che decide di fermarsi a Poggio Bustone, possedimento dell'abbazia di Farfa, è un uomo travagliato e inquieto, appesantito dal rimorso per una vita passata tutt'altro che estranea al peccato. Lungo i sentieri aspri della montagna egli trova un luogo nascosto e appartato, ideale per abbandonarsi al coacervo di sentimenti contrastanti che lo agita al momento. E a quel punto accade l'insperato: il Signore gli usa misericordia, lo riveste del suo amore, crea in lui un cuore puro e lo lancia verso il futuro.

PROSPETTIVE

C'è un messaggio nell'esperienza di Francesco "da Rieti" che risuona particolarmente attuale in questo tempo difficile: è l'invito a non rispondere alla violenza con la violenza, a tentare una strada diversa, a rifiutare la visione semplificata di una realtà divisa tra buoni e cattivi



Tutta incentrata su san Francesco – e non avrebbe potuto essere altrimenti – l'omelia che il vescovo ha pronunciato in occasione della messa di apertura della Porta Santa nel santuario di Poggio Bustone. Don Domenico ha approfondito l'esperienza di misericordia vissuta dal Poverello nei pressi di quello che sarebbe diventato il santuario del Perdono. Il punto d'avvio della riflessione del presule non è stato il Francesco sereno e pacificato di cui si nutre la devozione al santo, bensì quello che «*dopo la sua conversione attraversa momenti di lacerazione interiore e di scoraggiamento psicologico perché incapace di rinascere a una vita pasquale segnata dalla gioia, dalla pace, dal perdono*».

Proprio a Poggio Bustone, nel 1208, l'Assisiense si ritira per pregare, al fine di comprendere quale sia il progetto che l'Onnipotente ha in serbo per lui. Il suo atteggiamento è quello dimidiato di un uomo sì «pieno di ammirazione per la

Il soffio della Misericordia

Al suo arrivo nella valle reatina, Francesco era un uomo inquieto, non estraneo alla violenza, in cerca della misericordia del Padre. La stessa che aspetta quanti sono passati e passeranno, con la giusta disposizione d'animo, dalla Porta Santa aperta nel santuario di San Giacomo

misericordia del Signore in tutti i benefici a lui elargiti», ma allo stesso tempo quasi schiacciato, nel ripensare «*con amarezza agli anni passati malamente*», dal timore che gli suscita l'incombere su di lui del giudizio divino. È proprio mentre si macera nell'esame di coscienza che si sente a poco a poco «*inondare nell'intimo del cuore di ineffabile letizia e immensa dolcezza*»; è

in quegli istanti che comincia «*a uscire da sé*», lasciandosi alle spalle l'angoscia e le tenebre che si erano addensate nel suo animo a causa del peccato; è allora che matura in lui la certezza di essere stato perdonato da tutte le sue colpe e di aver raggiunto l'agognato stato di grazia.

Dopo aver fatto parlare le fonti, don Domenico ha proposto la sua interpretazio-

ne della vicenda, a metà strada fra lo storico e l'esistenziale, due dimensioni che, del resto, sempre si incrociano e si influenzano a vicenda. A Poggio Bustone, Francesco «*prende una decisione importante: non sarà né un templare né un eremita, ma un povero "predicatore ambulante"*». E nella radicalità di quella scelta «*sconvolge gli schemi medievali prevalenti sul*



Guarda il video su
www.frontierarieti.com



predominante al suo tempo, di un Dio padrone e castigatore «non è quella evangelica», un'illuminazione che lo porta a sottrarsi definitivamente «alla deriva di sentirsi perdonato perché vendicatore a sua volta. Egli supera così quella visione manichea allora in voga tra il bene e il male, i cristiani e gli islamici, convincendosi che, in realtà, in ogni persona abita un possibile ladrone e in ogni ladrone un possibile frate. Intuisce con forza che la misericordia è la necessità profonda di ogni uomo. In questo senso anche il celebre episodio del "lupo di Gubbio" suggerisce, nel suo lirismo, che al modello della forza si risponde con il perdono e la riconciliazione».

Nella lettura che ne dà il vescovo Domenico, Francesco svetta come l'uomo di fede che capovolge l'«etica delle crociate». Egli proclama al mondo, sull'onda della svolta esistenziale vissuta a Poggio Bustone, che «l'impero del male non si distrugge con la spada, ma con la testimonianza e il martirio». Tale annuncio conserva intatta la sua attualità nella società odierna. «Il nostro è un tempo – ha sottolineato mons. Pompili – dilaniato quotidianamente dalle sirene della violenza e della guerra in ogni angolo del globo. E la ricetta più semplice sembra quella di replicare con la stessa moneta. Qui a Poggio Bustone è nato un percorso diverso che, a partire dalla solitudine e dal silenzio, giunge a superare una visione della realtà divisa tra buoni e cattivi, introducendo la gioia e la pace del Vangelo».

Quella gioia e quella pace hanno «soffiato» potentemente su tutti i convenuti al santuario. È stato lo stesso vescovo a impiegare l'immagine del refolo. Evocando il soffio di Gesù sugli apostoli ricordato nella pericope evangelica del giorno e collegandolo al gesto creatore di Dio che, nella Genesi, soffia nelle narici dell'uomo un alito di vita, egli ha invocato per i cuori di tutti una «nuova creazione», una conversione che apra alla comprensione dell'altro, al perdono e all'amore verso i fratelli.

perdono». Il vescovo schizza così l'affresco di un'età di mezzo particolarmente sensibile alla prospettiva del giudizio finale e alla necessità di emendare comportamenti suscettibili di compromettere la possibilità di godere dell'eterna beatitudine: «Il problema era che la risposta diffusa spostava la soluzione dall'interno all'esterno. Così ai crociati che partivano per la guerra era "assicurato" il perdono di tutti i peccati».

All'epoca di Francesco, dunque, il perdono è concepito secondo «un'impostazione legata a una pratica di violenza che peraltro egli stesso aveva assecondata nella sua vita giovanile». È esplicito Pompili quando suggerisce che il Francesco di Poggio Bustone è tormentato perché, in passato, potrebbe aver ucciso in battaglia: è forse l'omicidio, sia pure «legittimamente» commesso da soldato, il macigno che grava sulla sua anima in pena. Ma proprio la letizia che lo pervade durante il soggiorno nella valle reatina gli rende chiaro che l'idea,

Ripartire dai piccoli



Doppio appuntamento con "Il Piccolo Cammino"

Chi meglio dei bambini può avvicinarsi all'infinitamente piccolo intuito da san Francesco nella valle reatina?

Doppio appuntamento ad aprile con "Il Piccolo Cammino". Domenica 10 aprile si terrà la terza tappa presso il santuario di Poggio Bustone e domenica 24 sarà la volta del santuario de La Foresta.

Genitori e bambini potranno trascorrere una mattinata immersi nella natura e a contatto con lo spirito francescano, coinvolti in divertenti attività ludico-educative inerenti la vita di San Francesco e il suo cammino. Il programma prevede la visita del santuario a cura dell'Ordine dei frati minori, momenti ricreativi, attività musicali e giochi animati dai ragazzi del Servizio Civile Nazionale; al termine, si consumerà il pranzo al sacco.

L'evento è stato organizzato dall'Informagiovani e dagli assessorati al Turismo e alle Politiche Socio-sanitarie nell'ambito dei progetti del Servizio Civile Nazionale.

L'escursione è gratuita e aperta a tutti. L'appuntamento è alle 9.30 presso il parcheggio del santuario. Per informazioni e iscrizioni contattare l'Ufficio I.A.T. del Comune di Rieti al numero 0746/287457 o via e-mail all'indirizzo turismo@comune.rieti.it.

L'abbonamento a frontiera

costa meno di un caffè alla settimana

è sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024, intestato a Coop. Massimo Rinaldi via della Cordonata snc, Rieti



LE LECTIO DEL VESCOVO IN SANTA CHIARA

Si è tenuta nella serata del 1 aprile, nella chiesa del convento di Santa Chiara, la prima *lectio* del vescovo sulle letture delle domeniche del Tempo di Pasqua. Una serie di incontri che terranno il Vangelo al centro del discorso, con l'idea di farne l'oggetto di una riflessione collettiva

«**D**idimo significa 'gemello' e, a pensarci bene, Tommaso è proprio il nostro gemello. Non c'è nessuno più di lui che ci assomigli. È tempo di restituire a questo incredulo e borbottone positivista un'aura più rispettabile».

È iniziata con una rivalutazione convinta della figura spesso bistrattata di san Tommaso, protagonista indiscusso del Vangelo della seconda domenica di Pasqua, la prima *lectio divina* tenuta lo scorso venerdì in Santa Chiara dal **vescovo Domenico**. L'apostolo, che secondo Giovanni è assente quando il Risorto compare per la prima volta ai discepoli, è il simbolo di una «*fatica del credere*» agli antipodi rispetto al modello di «*fede immediata*» incarnato da Maria di Magdala. Soprattutto, Tommaso ci richiama al fatto che «*la fede non cancella i nostri sensi, ma in un certo senso li esalta tutti insieme in una nuova prospettiva*».

Al principio del brano evangelico oggetto delle riflessioni di mons. Pompili si colloca l'imprevisto. La prima apparizione di Gesù, come del resto quelle seguenti, non è attesa: si tratta, al contrario, di un evento inaspettato, che travolge quanti vi assistono. Per il vescovo «*è decisivo ritrovare questa priorità del fatto della risurrezione sulla sua interpretazione. C'è prima l'apparizione del Risorto, poi il kerigma e finalmente la fede*». Da un accadimento del tutto inatteso può quindi scaturire la comprensione, come aveva capito anche un agnostico come Albert Einstein, per il quale «*lo spazio per il mistero è la necessaria premessa per entrare dentro la realtà*».

Se la fede nasce da un imprevisto, sta però di fatto che essa non diventa tale se non passa «*dal semplice vedere al puro credere*». Ecco allora che Tommaso diventa «*l'anello*



In ascolto della Parola

Quando Tommaso indugia sulle piaghe del Risorto ci dice qualcosa di essenziale sul rapporto tra ragione e fede. Una lezione preziosa nella società della tecnica, perché ci ricorda che la realtà non consiste soltanto delle cose che si possono misurare con gli strumenti della scienza

di congiunzione» tra la prima generazione di cristiani, quella di coloro che hanno visto e creduto, e le successive, quelle di quanti non hanno potuto vedere e ciò nondimeno hanno creduto: «Credente è propriamente chi, superati il dubbio e la pretesa di vedere, accetta la testimonianza di chi

ha veduto. Al tempo di Gesù, visione e fede erano abbinata, anche se non automatiche (quanti, pur avendo visto i miracoli, di fatto poi lo rifiutarono), ma ora, nel nostro tempo, la visione non deve essere più pretesa: basta la testimonianza apostolica. Il segno della fede si è dunque trasformato.

Non è più oggetto di visione diretta, ma di testimonianza. Il che non significa affatto che al credente sia preclusa l'esperienza del perdono, della pace e della gioia come controprova vitale della verità pasquale».

Don Domenico ha poi esortato a persuadersi del fatto che non esiste un'unica



Guarda il video su
www.frontierarieti.com



INSIEME SULLE TRACCE DEL RISORTO

Per tutto il Tempo di Pasqua il vescovo incontrerà i giovani della diocesi ogni venerdì sera alle ore 21 presso la chiesa di Santa Chiara per una *lectio divina* incentrata sui vangeli domenicali. L'iniziativa, che si collega a quella già lanciata durante lo scorso Avvento, si intitola *Sulle tracce del risorto* e mira a raggiungere tre scopi, enunciati dallo stesso mons. Pompili in occasione del primo incontro

FAR RISUONARE LA PAROLA NEL SILENZIO

L'attivismo esasperato di cui è preda l'uomo contemporaneo sembra non lasciare più spazio al confronto con le questioni fondamentali: «La domanda coraggiosa è quella che spalanca all'uomo i sorprendenti misteri del reale, mentre le domanda frettolosa sull'agire rinchiude dentro il fare convulso». La *lectio* richiama invece a ritmi più lenti, che permettono di sintonizzarsi con il silenzio dal quale Dio fa germinare la sua Parola. L'appuntamento serale del venerdì intende dunque aiutare ad assimilare la forza di quella Parola che, ascoltata all'interno della liturgia, rischia di essere «un passaggio troppo veloce», mentre al di fuori di essa risulta «quasi impenetrabile» a chi ne affronti da solo la complessità e la ricchezza.

VALORIZZARE IL DESIDERIO DI LIBERTÀ

La frenesia di ottenere tutto e a breve scadenza, che investe persino gli ambiti dell'amore e dell'amicizia, determina una «fuga dalla libertà che si trasforma presto in delusione, stanchezza, disfattismo, quando inevitabilmen-

te i risultati non arrivano». Attraverso una meditazione attenta del Vangelo è invece possibile gettare le basi per una trasformazione radicale del nostro innato «desiderio di libertà». Quando è correttamente incanalato, esso diventa infatti il volano di una riconsiderazione «pacata e non superficiale» della nostra vita.

RITROVARE UN LINGUAGGIO COMUNE

La *lectio divina* si prefigge infine di favorire, mediante una comprensione dell'esistenza al suo livello più profondo, l'adozione di una lingua comune, che è la premessa indispensabile per vivere un'esperienza comunitaria più autentica. Questo è in realtà più un desiderio che un obiettivo e don Domenico lo ha rimarcato con decisione: bisogna «ritrovare ciò che ci unisce, riconducendo i diversi percorsi personali a una misura comune che sia pure la base di una più profonda comunione». L'idea di invitare nuovamente i giovani in Santa Chiara per riflettere e pregare – ha spiegato il vescovo – nasce pertanto dalla volontà «di ripartire insieme dalla Parola, facendone il punto di vista verso cui convergere».

forma di accesso alla realtà. La società della tecnica, che pure, con le sue acquisizioni, ci ha messo al riparo da tante «false presunzioni», sembra aver smarrito tale consapevolezza e si è arroccata sulla convinzione che reale sia esclusivamente ciò che è rilevabile con gli strumenti della scienza: «Da questo punto di vista ciò che è razionale è senz'altro reale. Ma non tutto ciò che è reale – ha affermato il vescovo, contestando il noto panlogismo hegeliano – è necessariamente razionale. Solo per fare un esempio: tutto ciò che è storico è vero, ma non tutto ciò che è vero è storicamente dimostrabile in senso stretto. Il Big Bang è senza dubbio vero, ma non è storicamente documentabile! Per di più, nel caso della risurrezione come si fa a dimostrare un evento che per definizione è metastorico (non metà storico), cioè al di là di questo tempo e di questo

spazio?».

Nell'ultima parte della *lectio* Pompili ha insistito sull'indole «strutturalmente ecclesiale» della fede, da ribadire in un'epoca che tende a privilegiare, anche in campo religioso, «una ricerca solitaria, del tutto sganciata dagli altri». Solo all'interno di quella «compagnia singolare che si chiama "Chiesa"» può avvenire l'incontro con Dio, a patto di evitare due «scorciatoie inconcludenti»: quella «di chi cerca Cristo senza la comunità» e quella di chi «cerca la comunità senza Cristo». Due pretese diverse, ma entrambe vacue: la prima reca implicito «il rischio di una fede che segue più i propri bisogni, istinti, pregiudizi che non un vero

cammino», privando chi imbocca questa via del confronto con gli altri e della possibilità di sperimentare il perdono che può venire solo da «fuori di noi»; la seconda implica uno stare dentro la Chiesa dettato dai più svariati motivi, tutti ugualmente errati. E qui il vescovo ha calcato la mano, passando in rassegna le varie tipologie di questi «cristiani senza Cristo». Essi «sono quelli che cercano un 'posto al sole' (leggi gratificazione); sono quelli che vivono frustrazioni o complessi e cercano un'alternativa o una via di fuga (leggi compensazione); o ancora quelli che vanno a passare il tempo (leggi socializzazione). In tutti questi casi manca la vera radice che è

Cristo e così fatalmente prendono il sopravvento altre logiche: critiche, contrapposizioni, delusioni».

Più che mettere il dito nelle piaghe di Cristo (un dettaglio, questo, cui peraltro il Vangelo non si riferisce esplicitamente), Tommaso mette insomma il dito «nella piaga che è la nostra fede sempre in pericolo». In quest'ottica egli si rivela davvero «nostro gemello». L'auspicio di mons. Pompili è che anche tutti noi, proprio come Didimo quasi due millenni fa, riusciremo alla fine a prorompere con convinzione nella sintetica e bellissima professione di fede dell'apostolo, rivelatrice della sua autentica statura: «Dominus meus et Deus meus!».

a cura di **Alfredo Pasquetti**

Nostra Signora del Riposo: con quattro semplici parole si potrebbe sintetizzare la meditazione svolta dal **vescovo Domenico** durante il pontificale celebrato, nella Basilica Cattedrale, in onore della Madonna del Popolo, una delle tre patronne della città di Rieti insieme con santa Barbara e la beata Colomba. Mons. Pompili ha esortato a guardare a Maria, che a suo tempo ha partecipato «con discrezione e premura alle prime assemblee dei cristiani nel giorno del Signore», quale modello di santificazione della domenica. D'altronde, quasi tutti i testi proposti dalla liturgia della parola della seconda domenica di Pasqua hanno a che fare con il *dies dominicus*: il Vangelo naturalmente, che colloca l'apparizione del

Nostra Signora del

Nella serata della domenica *in albis* in tanti hanno seguito l'immagine della Madonna del Popolo per le vie del centro storico di Rieti

Signore risorto agli apostoli «*la sera di quel giorno, il primo della settimana*», ma anche il brano dell'Apocalisse, nel quale Giovanni confida di essere stato preso dallo Spirito «*nel giorno del Signore*».

Una coincidenza, questa, che don Domenico non ha mancato di rilevare, sottolineando come il cristianesimo, già ai suoi albori, abbia rinumerato i giorni della settimana: quello della

risurrezione di Gesù «*è "il primo" e non l'ultimo, come pensiamo noi dentro la logica del week end. Ce n'è abbastanza per rivedere il nostro calendario e soprattutto per ritrovare il nostro rapporto con il tempo*». Al giorno d'oggi proprio la relazione poco equilibrata di tutti, cristiani inclusi, con il tempo denota una «*patologia che in profondità significa idolatria: non sono io che ordino il tempo, ma è il tempo che mi schiavizza*». È

invece la Scrittura a tracciare la via: essa «*si apre con Dio che crea e ordina il tempo*»; anzi, a dirla tutta, la Bibbia «*si interessa più al tempo che allo spazio. Per questo il culto a Dio, prima che in uno spazio, si compie in un tempo speciale, che è quello riservato alla preghiera a determinate ore del giorno. Al Dio che si dona si riconosce la sua presenza riservando del tempo, donando del tempo per la comunione con lui. Perché donare il tempo*



Guarda le foto e il video su
www.frontierarieti.com

riposo

significa donare la vita!».

I primi cristiani, che si muovono ancora entro l'alveo della tradizione giudaica, ben presto sostituiscono il sabato con la domenica, ma del primo conservano il senso profondo di «giorno per il riposo e per la preghiera insieme». E sulla capacità aggregativa della domenica ha insistito il vescovo, a fronte di un'epoca, la nostra, che ha barattato «il riposo con lo svago, la riflessione con l'eccitazione, l'incontro con l'isolamento». Lungi dal poter essere derubricato a mero precetto da assolvere, quello del Signore è il giorno in cui la Chiesa si riunisce

come assemblea orante alla presenza del Salvatore. In questo senso, l'importanza da annettere alla domenica si pone come «una questione di identità e di rivelazione della nostra fede. Non servono rimbrotti o prediche, ma solo una constatazione: quanto meno cresce la partecipazione alla messa, tanto meno si costruisce una comunità di persone. Essere assidui all'insegnamento degli apostoli, alla koinonia tra i credenti, alla frazione del pane, è essenziale per la sequela di Cristo».

Alla Madonna del Popolo, prima che la sua immagine venisse portata in processione per le vie del centro storico, il vescovo ha chiesto la grazia di «farci ritrovare il senso, il gusto e l'impegno per vivere la domenica. Il popolo non c'è senza quest'appuntamento e rischia di essere un ammasso casuale di persone che camminano vicine, senza tuttavia sentirsi prossime».

L'altra domenica



La fiaccola della pace tra san Benedetto e san Francesco

710 km di cammino: sono quelli compiuti dalla Fiaccola Benedettina "Pro pace et Europa Una", accesa nella cripta della Basilica di San Benedetto a Norcia il 27 febbraio e arrivata a Rieti nella tarda serata della scorsa domenica.

«La città di Rieti vi accoglie con affetto», ha detto l'assessore allo sport del Comune di Rieti **Vincenzo Di Fazio**, porgendo il benvenuto dell'amministrazione agli atleti che, correndo, hanno portato la fiamma benedetta da Papa Francesco in Vaticano lo scorso 2 marzo. Al suo fianco **Pietro Luigi Altavilla**, suo omologo del Comune di Norcia, che ha ricordato come l'intuizione di Paolo VI di aggiungere all'esortazione *Pro Europa Una* quella *Pro pace* sia quanto mai significativa nel tempo complicato che ci è dato di vivere. «Inoltre – ha aggiunto l'assessore – credo che questa fiaccola possa riaccendere nei nostri territori la fiducia e il senso di amicizia».

L'approdo reatino della simbolica «fiamma della fede» è avvenuto in Cattedrale, al termine della celebrazioni per la Madonna Del Popolo, dove gli atleti e i rappresentanti istituzionali arrivati da Norcia nel nome di san Benedetto sono stati accolti dal vescovo Domenico. «Da Rieti – ha ricordato mons. Pompili – partì un'altra persona, facendo il percorso inverso, risalendo verso Subiaco. È san Francesco, il cui ritratto nel sacro speco esiste in una delle forme più originali».

Un fatto dal quale il vescovo ha ricavato l'idea di un «incastro tra Rieti e Norcia», e a partire dal quale ha proposto anche uno sguardo più generale: «Quelle che oggi chiamiamo migrazioni, o invasioni, in realtà sono la radice della vita della gente da sempre. Non dobbiamo lasciarci spaventare da questi fenomeni, che vengono descritti dai media in modo drammatico. Dobbiamo invece interpretarli come la riprova che le persone si muovono, come voi simbolicamente vi muovete correndo, e vanno verso la vita, vanno dove c'è la possibilità di vivere».

«Il punto – ha concluso il vescovo – è quello di saper accogliere: dall'accoglienza si ricavano sempre anche dei benefici e non solo dei problemi. E così la vita va avanti: come questa fiamma che avete portato fin qui».



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

BOLDRINI A RIETI

Tra poche contestazioni "fisiche", ma facendo registrare commenti al vetriolo sulle piazze virtuali, la terza carica dello Stato ha portato un po' di attenzione delle istituzioni sul nostro territorio



di **Samuele Paolucci**

La Costituzione «documento attuale»

È stata accolta a Rieti tra gli applausi degli studenti il Presidente della Camera **Laura Boldrini**. Il sindaco **Simone Petrangeli** ha introdotto l'incontro: «Voi studenti e studentesse siete i veri protagonisti».

«Sono veramente emozionata, è un'occasione per parlare di Costituzione», ha aggiunto il sindaco portando anche il saluto del presidente del Consiglio Comunale **Giampiero Marroni**, in quei giorni all'ospedale per un malore, e ricordando la figura della deputata e costituente Elettra Polastrini.

La terza carica dello Stato ha salutato studenti e insegnanti, definiti «presidio di cultura e legalità». Presentando il suo intervento, ha riconosciuto nella Costituzione un «documento attuale». Ma «dobbiamo dare senso a quegli articoli», ha esortato la Boldrini, magari dedicando «un'ora

È stata una visita piacevole quella della Presidente della Camera Laura Boldrini a Rieti. Un'occasione spesa soprattutto per rilanciare l'idea che la nostra Carta costituzionale parla del progetto di un Paese che non si è ancora del tutto realizzato

di tempo a malati e anziani, alle associazioni, al ben comune».

La Presidente ha introdotto i ragazzi alla legge fondamentale dello Stato, premettendo che «la democrazia non è un bene acquisito per sempre», ma va custodita. Da questo punto di vista, «fare politica è vivere in modo consapevole».

E dopo aver fatto un inciso sulla triste vicenda di **Giulio Regeni** («Abbiamo diritto alla verità, non faremo sconti»), la Boldrini è entrata nel merito degli articoli, partendo dal terzo, del quale ha sottolineato

la seconda parte, «più che mai d'attualità». Poi gli articoli 10 e 11, legati alla sua attività precedente alle Nazioni Unite. E a proposito di rifugiati ammonisce: «Se tutti avessero fatto la propria parte, non ci sarebbe emergenza. L'emergenza si deve all'egoismo». Quindi la Presidente ha aggiunto che questo è il «momento giusto per fare un salto, abbiamo bisogno degli Stati Uniti d'Europa per affrontare le sfide». L'ultimo articolo affrontato con i ragazzi da Laura Boldrini è stato il 54: la

politica è una «grande responsabilità. Purtroppo ci sono elementi che non onorano la Costituzione, politici che l'hanno sporcata».

«Però non bisogna generalizzare, la generalizzazione è la tomba della verità», ha aggiunto, concludendo che «sarebbe assodato pensare che è solo un problema di politica: chi non fa la propria parte è complice».

Un ragionamento ripreso anche nel pomeriggio, onorando nella parrocchia del Sacro Cuore di Quattro Strade i Martiri delle Fosse reatine.

AMATRICE

IL TRONTO È MINACCIATO DAL DEGRADO AMBIENTALE: IL SINDACO PIROZZI LANCIÀ L'ALLARME

«*Laudato si', mi' Signore*»: con un richiamo a san Francesco, che riconduce all'idea della "Terra casa comune" di papa Bergoglio, il sindaco di Amatrice, **Sergio Pirozzi**, ha voluto richiamare l'attenzione sulla salute del fiume Tronto

L'ALLARME

«Dopo trent'anni di abbandono da parte di tutte le istituzioni e degli enti preposti – spiega il sindaco – il fiume versa in uno stato straordinariamente grave e l'ultima frana dei giorni scorsi, sulla Picente, strada di accesso alla città di Amatrice, è solo l'ennesimo sintomo del degrado ambientale». Parole accompagnate da un video-racconto: immagini che rendono con efficacia lo stato di un corso d'acqua non più tenuto in equilibrio dal lavoro agricolo, dal controllo delle rive, dalla manutenzione del sottobosco, dal taglio selettivo della vegetazione, dalla rimozione del legno morto dalle sue sponde e dal suo letto. Come a dire che la "casa comune" va curata, pulita, amata, preservata. E se i cambiamenti sociali ed economici hanno rimosso tutta la cura e la manutenzione assicurate in passato dalle popolazioni, se quello che una volta era un luogo vivo e antropizzato si è trasformato in un "fiume della memoria", la differenza la debbono fare le istituzioni.

UN PROBLEMA GENERALE

Il sindaco non fa dell'argomento un problema di campanile: «Vi parlo del nostro fiume Tronto, ma la situazione è la stessa per i tanti fiumi che attraversano i luoghi "da cartolina" dei paesi abbandonati più belli d'Italia. Se la caratteristica che rende indissolubile ogni politica sul turismo con il patrimonio naturalistico e paesaggistico del nostro "Bel Paese" è l'ambiente, allora questo ambiente lo dobbiamo tutelare». E la tutela, oggi, è «un problema che un Sindaco non può risolvere da solo, non fosse altro che per il fatto di non avere competenza amministrativa e risorse».

RIPARTIRE DALLE ISTITUZIONI

L'appello è dunque alle istituzioni: Regione, Provincia, Autorità di Bacino. Esse dovrebbero svolgere «il ruolo di garante affinché i cittadini

possano continuare a vivere nella loro terra e a confrontarsi con le loro radici». Ma per fare questo occorre «una politica sana, capace di raccogliere questa sfida».

L'ITALIA DISCRIMINATA E ABBANDONATA

«Se facciamo un inventario della nostra "Italia da cartolina", scopriamo che ci sono luoghi che appartengono a un'altra geografia: dei circa 8.000 comuni, secondo l'ultima rilevazione Istat, i paesi fantasma in Italia sono circa un migliaio. Mentre sono paesi per pochi intimi, circa 3.000, quelli che hanno meno di 5.000 abitanti: sono comuni spesso isolati, a rischio spopolamento, dove non di rado è difficile garantire persino diritti essenziali come l'istruzione e la salute. Una cospicua percentuale del territorio italiano – spiega il sindaco di Amatrice – è già oggi disabitata e non più coltivata, e quindi è minacciata dal degrado ambientale: un problema difficile da risolvere se non si definiscono seri programmi di tutela e manutenzione».

UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ ALL'OMBRA DELLA COSTITUZIONE

«L'ambiente costituisce un bene giuridico unitario di valore costituzionale primario, garantito da ben tre articoli della nostra Costituzione», conclude il sindaco Sergio Pirozzi. «Non voglio fare polemiche, però occorre essere chiari sino in fondo: ho dibattuto energicamente del grave degrado del fiume Tronto in una riunione in Prefettura con gli enti preposti. Ho chiesto unità di intenti, e ora attendo di sapere quali sono le intenzioni di chi amministra questa competenza. Spero, con questo video, di aver risvegliato qualche coscienza, smosso la voglia di tentare di risolvere un problema che è un problema di tutti, di noi, dei nostri figli e delle generazioni future. In questo delicato momento faccio appello ai miei concittadini: è una battaglia di civiltà e dobbiamo essere uniti come non mai!»

CITTADUCALE

Guerra biologica alla zanzara tigre

L'amministrazione comunale continua a distinguersi per la straordinaria attenzione all'ambiente, facendo proprio il *vademecum* per la lotta biologica alla zanzara tigre redatto e diffuso dai Gruppi di ricerca ecologica. «Ringraziamo il sindaco – dice **Marco Tiberti**, responsabile Agromafie in seno ai Gruppi ricerca ecologica – per aver dimostrato che è possibile fare buona amministrazione ponendo attenzione in primis alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente».

CANTALICE

Il Comune punta sul volontariato

Hanno preso nuovo slancio nel Comune di Cantalice il servizio civico e il progetto SPRAR, con il coinvolgimento di ragazzi e ragazze. Con le attività di volontariato l'Amministrazione intende favorire la convivenza civile, la partecipazione e la coesione sociale nella città, l'integrazione di più soggetti con storie personali ed esperienze diverse. Una sperimentazione innovativa, un modo per conseguire obiettivi di prevenzione sociale infondendo fiducia, sicurezza e autostima, derivanti dalla consapevolezza di continuare ad arricchire la comunità.

PAOLO ANTONINI
DIGITAL PRINT SOLUTIONS

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - 02100 Rieti

0746.271805
0746.497121

NEL SEGNO DI BARBIANA

Chi era don Lorenzo Milani? Qual è stata la sua avventura? E in quale modo ha "rivoluzionato" il concetto di scuola e di insegnamento? Se n'è parlato lo scorso martedì 5 aprile, presso l'Istituto Alberghiero di Rieti, con Eraldo Affinati, scrittore e insegnante, che ha presentato il suo libro *L'uomo del futuro. Sulle strade di don Lorenzo Milani*

di David Fabrizi

Si è svolto nel pomeriggio del 5 aprile, presso l'aula magna dell'Istituto Professionale Alberghiero "Costaggini" di Rieti, un intenso incontro con lo scrittore e insegnante **Eraldo Affinati**, dedicato alla presentazione del libro *L'uomo del futuro - Sulle strade di don Lorenzo Milani*.

Di fronte all'autore, una platea composta in gran parte da insegnanti: per riprendere il filo del discorso aperto dal sacerdote toscano a Barbiana, e insieme ragionare sulla scuola di oggi, su cosa significa insegnare e imparare nel complesso panorama del presente, sul disperato sforzo di prendere nella rete delle griglie della valutazione "oggettiva" il mare della reale vita sui banchi.

Tanti aspetti nei quali l'autore è entrato con la doppia lente della sua esperienza di docente negli istituti professionali e di fondatore della scuola gratuita di italiano per stranieri "Penny Winton".

Affinati non è contrario per principio al tentativo di valutare la scuola. Ma non fatica neppure a indicare il momento in cui questo sforzo va in crisi: accade quando si pretende di assimilare gli insegnanti agli ingegneri. Perché in ballo c'è qualcosa che non può essere ridotto a una questione quantitativa. Perché la qualità scolastica è il frutto di tante variabili.

Soluzioni come l'*Invalsi* (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) si scontrano con la natura dei processi dell'apprendimento. Le capacità di lettura e comprensione, ad esempio, hanno a che fare con procedimenti mentali troppo complessi per essere ridotti ad uno "schemino". «Non sempre la risposta giusta corrisponde a una progressione nella conoscenza - ha sottolineato lo scrittore - e una risposta sbagliata non sempre significa che il ragazzo non ha capito».

Come a dire che gli obiettivi



Insegnanti e ingegneri non sono lo stesso

Come tante altre cose nel nostro Paese, la scuola sembra come sospesa: tra l'essere il luogo di un pieno umanesimo e il bisogno di performance tipico del nostro tempo soggiogato dal mercato

della valutazione scolastica non vanno sminuiti, ma vanno moltiplicati: «Dobbiamo comunque cercare di ottenere il massimo dal ragazzo che abbiamo di fronte, ma tenendo presente la sua posizione di partenza. Valutando soprattutto il movimento registrato prima ancora del risultato».

Una posizione "a la Milani" che sembra quantomai inattuale: ormai l'Europa ha scelto di puntare su parametri oggettivi di valutazione.

«Ma l'Europa siamo noi», ribatte Affinati. «L'Europa è nata in Italia, dal nostro Umanesimo, dal Rinascimento. Siamo noi che ci siamo inventati lo spirito critico e non possiamo rimetterci nelle mani dei burocrati di Maastricht o di Bruxelles. Siamo sicuramente in grado di pensare a uno strumento valutativo più

flessibile, più idoneo. Ci deve essere una valutazione della qualità scolastica, ma fatta in un altro modo».

Bello a dirsi, ma il sistema scolastico sembra essere di fronte alla necessità di sanare una ferita aperta. Forse, però, è proprio in questo senso che può tornare utile il cristiano Lorenzo Milani. Affinati coglie in lui un parallelo con il grande teologo protestante Dietrich Bonhoeffer, «uno dei più grandi cristiani del '900». In comune i due hanno la provenienza aristocratica e la preferenza per i poveri, ma soprattutto il sentimento di un «cristianesimo non solo togato».

«Milani rivendicò sempre la sua appartenenza alla Chiesa, non fu mai un eretico, e tuttavia ebbe la forza di coinvolgere quelli che non la

pensavano come lui. Don Lorenzo può essere seguito anche da un non cristiano, perché il suo spirito è capace di donare un'intensificazione dell'esistenza. Don Lorenzo ti arricchisce, ti rende più vera la vita».

Un approccio per certi versi "laico", da usare come strategia per conseguire un positivo cambiamento anche nel mondo della scuola. E può funzionare, se persino papa Francesco sembra averlo fatto suo. «In un incontro con il mondo della scuola - ha ricordato Affinati - il pontefice ha sdoganato don Lorenzo Milani, lo ha indicato come modello esemplare. Forse perché ha capito che la Chiesa deve rinnovare il suo linguaggio. Perché altrimenti ci perdiamo le generazioni che abbiamo di fronte».

PASTORALE GIOVANILE

L'ECO DEL MEETING DI GRECCIO NEI PAESI BASSI LA TV OLANDESE INTERVISTA I GIOVANI REATINI

Non si ferma l'onda lunga del Meeting dei Giovani promosso a Greccio dalla Chiesa di Rieti durante i primi giorni dell'anno. E non solo perché i temi del Me/We hanno trovato risonanza nella Giornata diocesana della gioventù da poco celebrata. Mentre si ragiona su una seconda edizione del Meeting, infatti, i ragazzi della Pastorale Giovanile della diocesi continuano a essere contattati dai media alla ricerca di una testimonianza.

Ultima, in ordine di tempo, è arrivata la richiesta da parte della "EO", una compagnia di *Public Broadcasting* olandese di orientamento protestante. L'emittente sta infatti realizzando una serie televisiva in quattro puntate, che in Olanda andrà in onda a giugno, nella quale verranno esaminati vari aspetti del pontificato di Papa Francesco. Una lunga ricerca, strutturata su conversazioni con chi ha conosciuto il Santo Padre e condotta sul filo delle sue parole e dei suoi gesti, con l'obiettivo di approfondire il significato del suo magistero.

In questa direzione non poteva certo mancare l'ascolto dei giovani reatini, dopo la visita a sorpresa di Papa Bergoglio al Meeting di Greccio. La *troupe* della tv protestante olandese sarà a Rieti nella sera di venerdì 8 aprile, in coincidenza della seconda *lectio* rivolta ai giovani dal vescovo Domenico. Un ciclo dedicato al tema *Sulle tracce del Risorto*, che accompagnerà tutto il Tempo di Pasqua.

Il servizio realizzato a Rieti sarà incastonato nella puntata dedicata al pensiero di Papa Francesco sui temi dell'ambiente. E in questo senso l'operazione sembra anche un significativo omaggio su scala europea al patrimonio naturalistico e paesaggistico della nostra Valle Santa.

RIETI

RAEE@scuola: un volano di educazione ambientale



È stato presentato nella mattinata del 5 aprile, nella Sala Consiliare del Comune di Rieti, RAEE@scuola, il programma nazionale, alla sua IV edizione, rivolto ai ragazzi di IV e V elementare e I, II e III media. Il progetto, patrocinato dal Comune di Rieti di concerto con il nuovo *management* di Asm Rieti, prevede una campagna di informazione sui RAEE e un'attività sperimentale di micro raccolta di rifiuti elettrici ed elettronici all'interno degli istituti scolastici. Il tutto sotto forma di una sorta di concorso, al termine del quale sarà assegnato un premio per la scuola che avrà raccolto il maggior numero di rifiuti.

Cultura: presentato il progetto "Riplay - Rieti si mette in gioco"



In occasione del secondo incontro, dopo la tre giorni di novembre, sono tornati a riunirsi gli Stati Generali della Cultura. Sabato 2 aprile è stato infatti presentato il progetto "Riplay - Rieti si mette in gioco", frutto proprio del lavoro svolto dai gruppi partecipanti. Il progetto prevede di realizzare una "casa della cultura", con uffici

e laboratori artistici, in alcuni locali dell'Ater di via delle Stelle. Ma questo sarà soltanto il primo passo verso la riconversione dell'ex mattatoio in una serie di spazi con teatro sale mostra, laboratori e corridoi espositivi. Intanto un nuovo spazio, stavolta virtuale, è stato già realizzato. Si tratta del forum *on-line* (<http://www.comune.rieti.it>), che favorisce il confronto e la partecipazione al progetto Riplay. Altro punto fermo è il teatro di comunità, che avrà l'obiettivo di rispondere alle esigenze di narrazione del territorio. C'è poi un progetto nell'ambito di *Erasmus+*, ancora in fase di approvazione, che riguarderà le *Competenze tacite nelle esperienze delle comunità rurali nell'ambito dei beni culturali*. E ancora l'idea del museo diffuso, dove tornano nuovamente protagonisti il territorio e gli strumenti atti a raccontarlo.

Anniversario del sisma de L'Aquila: Rieti non dimentica Luca, Michela e Valentina



Si chiamavano Luca, Michela e Valentina le giovani vittime reatine del terremoto de L'Aquila di sette anni fa. Nella mattinata del 5 aprile, nel parco di via Liberato di Benedetto, a loro intitolato, i genitori, gli amici e alcuni studenti si sono ritrovati con il sindaco di Rieti **Simone Petrangeli** e il vicesindaco del capoluogo aquilano per scoprire una targa in ricordo delle nostre vittime. «Un piccolo gesto per onorarne la memoria e per fare in modo che nessuno dimentichi ciò che è stato», ha detto il sindaco Petrangeli, che il 5 aprile ha partecipato, a L'Aquila, alla fiaccolata in memoria delle 309 vittime.



la tua è una fantastica
storia da raccontare...

www.rietifoto.photosi.com



rietifoto video
la fotografia nella tua città

RIETI - Via F.lli Sebastiani, 213 tel. 0746482914

SOCIETÀ

I musei non sono certamente nati per assecondare le logiche più ferocemente mercantili. Ma un po' di innovazione delle dinamiche di gestione del patrimonio museale potrebbe produrre diversi effetti positivi

di Carlo Cammoranesi

All'annuncio delle 20 nomine in tanti avevano storto il naso. E oggettivamente sembrava che la mossa del ministero, un'infornata di direttori per i più importanti musei italiani, fosse soprattutto un'operazione di "rottamazione" nel più classico stile renziano. Sono passati sei mesi da quelle nomine, e con l'arrivo della primavera e delle giornate Fai per il patrimonio, l'Italia scopre che c'è davvero aria di primavera anche nell'atmosfera un po' stantia dei nostri musei. I gioielli di casa da mettere in vetrina per una fruizione il più globale possibile e non trincerata dentro un'ottusa *turris eburnea*. Abbiamo visto un direttore, Mauro Felicori, accusato dal sindacato di lavorare troppo. Abbiamo visto la Pinacoteca di Brera, il più importante museo della moderna Milano, dotarsi finalmente di un sito, dopo che per anni cercando Brera su Google si finiva a scelta o su un modello dell'Alfa Romeo o su uno studio di avvocati. L'Archeologico di Napoli, uno dei più rinomati del mondo, grazie all'autonomia di cui sono dotati questi grandi musei ha annunciato un budget 2016 di 10 milioni di euro, cioè 10 volte più dello scorso anno. Si muovono anche gli Uffizi. Frequentati da numerose famiglie, hanno predisposto angoli per l'allattamento e fasciatoi. Gli Uffizi sono anche il museo che ha il più alto rapporto tra visitatori e metro quadro al mondo.

Di conseguenza il nuovo direttore, Eike Schmidt, 46 anni, tedesco, ha iniziato la trattativa con i sindacati per l'apertura sette giorni su sette, con un lunedì dedicato soprattutto all'accesso di scolaresche e disabili. A Paestum, invece, per la prima volta nel fine settimana di Pasqua i visitatori hanno potuto entrare all'interno del tempio di Nettuno, sperimen-



Un Paese da museo

Tra i movimenti positivi nel nostro paese, va certamente segnalata una certa vivacità dei musei. Di quelli grandi, soprattutto, mentre quelli di periferia continuano ad essere protagonisti di un certo immobilismo

tando ciò che aveva stregato Goethe quando arrivò qui. Insomma i magnifici addormentati, i grandi musei italiani, sembrano battere un colpo. Sembrano voler uscire dal letargo in cui da anni erano piombati, paralizzati da burocrazia, da sindacalese, da sovrintendenti poco elastici.

Ora invece di inseguire il pubblico con costose e spesso pretestuose mostre *blockbuster*, si pensa di attirarlo puntando al proprio patrimonio. È la scelta fatta da James

Bradburne, neodirettore di Brera, che ha iniziato da uno dei suoi gioielli, lo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, a cui è stato affiancato per la prima volta il suo prototipo, il quadro analogo dipinto qualche anno prima dal Perugino. Un'operazione semplice, che accende i riflettori su un gioiello della raccolta milanese e che avvicina un pubblico largo attirato anche dal tema dello "sposalizio" abilmente giocato nella comunicazione. I segni di risveglio sono minimi e a volte

anche un po' contraddittori. Ma è indubbio che siamo di fronte a un'inversione di tendenza, che cambia completamente la percezione di cosa sia un museo: da luogo di doverosa conservazione del passato, a polo attrattivo di pubblico e di ricchezza.

Del resto, guardando fuori d'Italia, lo scorso anno è stato calcolato che il Metropolitan di New York abbia generato un indotto di circa 2,72 miliardi di dollari, con un impatto fiscale di 272 milioni. Perché

8

apr

Cittadinanza benemerita per il vescovo Chiarinelli

Venerdì 8 aprile alle 17, in sala consiliare, il sindaco di Rieti **Simone Petrangeli** conferirà, a nome del Consiglio comunale, la cittadinanza benemerita di Rieti a Mons. **Lorenzo Chiarinelli**, vescovo emerito di Viterbo, nativo di Concerviano, ma reatino d'adozione. L'onoreficenza, votata all'unanimità dal Consiglio comunale nel febbraio scorso, vuole essere il riconoscimento di una vita spesa non solo per la "città di Dio", ma anche per la "città degli uomini".

14

apr

Incontro con padre Giulio Michelini sul Vangelo



Si terrà giovedì 14 aprile presso la cripta della Cattedrale di Rieti, alle ore 17.15, l'incontro pubblico con padre Giulio Michelini, frate minore nato a Milano e trapiantato per missione a Perugia.

Organizzato dalla Pia Unione Sant'Antonio di Padova di Rieti, l'iniziativa vuole essere un momento formativo e di forte riflessione nel percorso di avvicinamento all'appuntamento del prossimo Giugno Antoniano Reatino (12-27 giugno 2016), che quest'anno si inserisce nel cammino diocesano del Giubileo della Misericordia.

Padre Michelini insegna Nuovo Testamento all'Istituto Teologico di Assisi. Ha studiato

alla Facoltà di Lingue dell'Università di Perugia, alla Pontificia Università Gregoriana, dove ha conseguito il dottorato in Teologia biblica, e al Bat Kol Institute di Gerusalemme. È autore di diversi articoli scientifici e (insieme ai coniugi Gillini e Zattoni) di tre commenti biblici destinati alle coppie, tutti pubblicati dalle Edizioni San Paolo: *La lotta tra il demone e l'angelo* (2007); *Rut. La straniera coraggiosa* (2009, con un contributo di Massimo Cacciari) e *Il libro dei Giudici* (2012). Sempre per le Edizioni San Paolo ha pubblicato *Matteo. Introduzione, traduzione e commento* (2013) nella collana "Nuova versione della Bibbia dai testi antichi".

Oggetto dell'incontro reatino sarà *Luca, il Vangelo della Misericordia*. Al termine, avrà luogo la recita del Vespro.

14

apr

Gli Scout d'Europa festeggiano 40 anni

Fondata nel lontano 14 aprile 1976, l'Associazione degli Scout d'Europa, che ad oggi conta quasi 20 mila tesserati a livello nazionale, un centinaio dei quali appartiene al *Gruppo Scout FSE Rieti 2 - Marco Tempesta*, festeggia i suoi primi quarant'anni, tutti spesi nel portare avanti l'idea educativa di lord Baden Powell: formare buoni cittadini e buoni cristiani.

E il 14 aprile tutti i ragazzi, dai più piccoli (lupetti e coccinelle) ai più grandi (rover e scolte), festeggeranno la ricorrenza ritrovandosi presso la chiesa di San Pietro Martire. Sarà un momento di gioia per riflettere e ringraziare della storia fin qui scritta. Un'occasione per chiedere al Signore la grazia di essere ancora guidati sulla strada del servizio al prossimo.

17

apr

Completato il recupero della chiesa di Grotti

Domenica 17 aprile, alle 11.30, inaugurazione della recuperata chiesa di Grotti alla presenza del vescovo Domenico.

non pensare che, fatte le debite proporzioni, anche i musei italiani possano generare dinamismi di questo tipo? Naturalmente i musei non sono nati per questo. E devono guardarsi dal finire ostaggio di logiche mercantili o commerciali, che sarebbero ancor più dannose del passato parassitismo. Ma dimostrare di essere luoghi vivi, combattere il senso di soggezione che tiene troppo pubblico fuori dalla porta, ribaltare la percezione che si ha di loro è un fattore di novità importante. I musei sono una grande ricchezza per un paese come l'Italia. Una ricchezza in senso culturale, ma anche sociale. Lo dimostra il caso del museo certamente più avanti in questo percorso in Italia, l'Egizio di Torino. Oltre a essersi ingrandito, ad aver proposto un riallestimento indovinatissimo e ad aver aumentato ancor più i numeri del pubblico, la direzione del museo torinese ha pensato anche a chi non potrà mai visitarlo. Così nei giorni di chiusura i curatori di turno sono andati a raccontare il museo nelle corsie degli ospedali o tra gli anziani delle Rsa. Questo vuol dire essere un museo vivo. Museo vivo, già. Quello che spesso anche dalle nostre parti non è sempre così evidente.

Prenota il tuo appuntamento

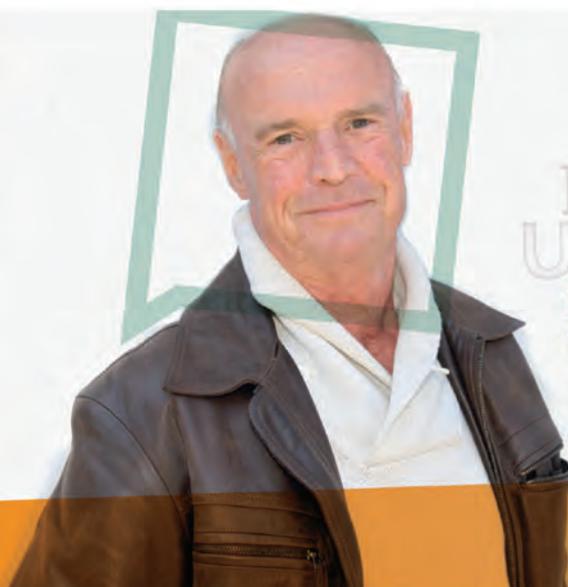


Numero Verde Gratuito
800 800 730

o vai su:
www.cafcisl.it



Risolviamo, insieme



PER NOI
NON SEI SOLO
UN NUMERO
Metti al sicuro il tuo 730,
vieni al Caf Cisl.

www.cafcisl.it





Per vincere, questa volta, scendi in piazza.

Partecipa ad IfeelCUD.
Organizza **un evento** per promuovere
l'8xmille alla Chiesa cattolica
e scrivi **un progetto di solidarietà**
per la tua comunità, potrai vincere
i fondi* per realizzarlo.
Scopri come su www.ifeelcud.it

* PRIMO PREMIO 15.000€

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA